

Barcellona, 15 Gennaio 1944.

Cari Confratelli:

Profondamente addolorato vi partecipo la morte del nostro carissimo Confratello

Sac. Gabriele Martin

Direttore della Casa di Valenza

avvenuta il 4 del corrente, dopo breve malattia.

La sua scomparsa produsse gravissimo cordoglio nella Spagna Salesiana. Abbiamo ricevuto molti telegrammi e lettere di condoglianza che ci dicono la stima di cui godeva D. Gabriele, l'amore da cui era circondato, la gratitudine di tante anime riconoscenti per i benefici di ordine spirituale e materiale da lui ricevuti. Primo fra tutti l'Eccell. Vescovo Salesiano di Pamplona: "Prendiamo viva parte al lutto per la morte di D. Gabriele e preghiamo per lui." I Signori Ispettori Betico e Celtico e molti Direttori manifestano in espressivi telegrammi e lettere tutta la loro pena per la scomparsa del caro estinto. Molti Salesiani mi rinnovano le loro sincere promesse d'una vita più salesiana per ottenere da D. Bosco vocazioni generose che sostituiscano i Salesiani scomparsi in quest'anno. Antichi Allievi ed amici curarono la celebrazione di Messe in suffragio della sua anima e varie comunità religiose fecero celebrar solenni funerali.

D. Gabriele era nato a Escorial de la Sierra (Salamanca-Spagna) il 18 luglio 1900 da Rodrigo e Maria Hernández, pii genitori che educarono i figli a sentimenti di schietta religiosità. "Il 25 Maggio 1911 aveva l'ineffabile felicità di ricevere per prima volta l'Agnello Immacolato che doveva seguire ogni giorno fino al Calvario. Ricordo ancora l'allegria di quel giorno. Iddio volle ch'io nascessi nei caldi giorni dell'estate, il 18 luglio, festa del Santo Patrono del paese: questo calore è simbolo del fuoco d'anime per il Signore e per la mia Congregazione." (Da un quaderno di memorie.) Possiamo affermare che questo fuoco arse perennemente nell'animo del Direttore e si manifestò con una attività che forse abbreviò i suoi giorni.

Percorse le scuole elementari al paese ed il 15 Ottobre 1915 entrò nella nostra Casa di Carabanchel Alto ove incominciò il ginnasio che finì con lode a Campello.

Ritornato a Carabanchel il 21 Luglio 1918, fece colle più belle disposizioni il suo Noviziato sotto la guida di quel sant'uomo che fu D. Antonio Castilla. Emise i voti triennali il 24 luglio 1919; li rinnovò in Villena il 28 ottobre 1922, e consumò il suo generoso sacrificio colla professione perpetua che fece in questa Casa l'8 Dicembre 1925, festa dell'Immacolata Concezione.

Compiuti gli Studi Filosofici a Carabanchel, fu destinato alla Casa di Villena. Sono passati più di vent'anni, ma la gente ricorda ancora il buon salesiano che lavorò con zelo nella scuola e nell'oratorio festivo.

Destinato a Matarò nel 1926, cantò la prima Messa il 3 giugno 1928. Esigente nella scuola, era tutto affabilità nella ricreazione; tutta la sua attività era retta dalle norme del Sistema Preventivo. L'anno dopo fu fatto Catechista. La sua pietà, amore alla Congregazione, giovialità e zelo, produssero bei frutti di vita cristiana fra gli allievi di quel collegio, tra i quali sbocciarono presto varie vocazioni salesiane, per le quali lavorò con buon risultato anche nel collegio di Salamanca ed a Valenza.

Si iscrisse all'Università di Barcellona ed ottenne la Licenza in Scienze Naturali. Per poter assistere ai corsi universitari, passò alla Casa di Barcellona nella quale ricordano ancora le sue conferenze ed assistenza spirituale agli Antichi Allievi, le sue prediche, le sue belle doti di mente e di cuore. In detta Casa ed a Valenza seppe coltivare la vocazione religiosa in molte fanciulle ed orientarle verso l'Istituto delle Figlie di M. Ausiliatrice. Nel luglio del 1936, ripassò in Italia e dopo poche settimane poté arrivare a Salamanca ove per tre anni, fino alla fine della guerra di liberazione, continuò a spiegare grande attività nella scuola e nel confessionale.

Nel agosto del 1939 fu eletto Direttore della Casa di Valenza e Parroco. Povera Casa di Valenza nel 1939...! Nido vuoto e distrutto, era un vero monumento della barbarie rossa. Nella chiesa saccheggiata e sporca si udiva ancora la eco delle bestemmie dei comunisti. Il cortile spazioso, luminoso, era pieno di macerie di refugi sotterranei incominciati. Che stretta al cuore al vedere gli ambienti del collegio deserti, spogliati di tutto! Ove trovare un uomo capace di dare nuova vita, di riempire il collegio di giovanetti, preparando quel semenzaio?

Un confratello, reduce da Valenza, diceva in Barcellona a D. Gabriele, dopo la Guerra di Liberazione: "D. Gabriele, sani e salvi!; verrà a Valenza... non è vero? Là vi è bisogno di un uomo!...

Oggi l'opera salesiana a Valenza comprende un fiorente collegio convitto con 300 allievi; scuole esterne con più di 500 allievi, la Chiesa Parrocchiale abbellita ed allietata di gran concorso di fedeli alle sacre funzioni. La Parrocchia è stato il campo di lavoro di D. Gabriele in questi ultimi quattro anni. I restauri della chiesa ed il grandioso altare in onore di María Ausiliatrice sono un monumento della sua pietà ed attività. Ivi rifulse il suo zelo sacerdotale specialmente nel confessionale al quale accorrevano moltissimi fedeli della città e paesi vicini. Instancabile, ascoltava tutti. Quante ore passava nel confessionale specialmente durante le mute di Esercizi spirituali che si predicavano nella Parrocchia ai ragazzi e ragazze, ai giovani d'ambo i sessi, alle donne e uomini, durante la quaresima! Predicatore ispirato, la sua parola arrivava al cuore, attraeva molti uomini, che non si stancavano di udirlo, alle pratiche della vita cristiana. Non disse mai basta, e predicò sovente fino cinque volte al giorno. Promosse le distinte associazioni della Parrocchia, specialmente i distinti gruppi di A. C.

che a lui debbono il fiorente stato attuale, tanto da far esclamare a uno dei dirigenti della Diocesi: "Il Centro di Sant'Antonio Abate é quello che ci dà maggiori consolazioni.

Di grande spirito di sacrificio, riposava troppo poco rubando le ore al sonno per scrivere articoli di propaganda, foglietti e periodichini. La sua scomparsa produce grave lutto nei collegi diretti dalle Figlie di Maria Ausiliatrice in Valenza e Sueca ai quali prestò generosamente la sua opera sacerdotale. "Buon salesiano, lavoratore, allegro, ottimista, mortificato, non prendeva mai niente, mi assicurava un Confratello, fuori di pasto. Invitato una volta con vari confratelli a prendere un pó di frutta ed un bicchierino seppe scusarsi bellamente e non toccò niente; gli altri accettarono." Fu sempre osservante, fedele nelle pratiche di pietà. Ordinò, poche settimane fa, a un confratello sacerdote che si alzasse più tardi perchè delicato di salute, ma il sacerdote non gli fece caso. Alle rimostanze del Direttore rispose il confratello: "Come vuole che io non mi alzi colla comunità se Lei che stà peggio di me e va a dormire più tardi, non manca alla meditazione?"

Si preparava con gran divozione alla santa Messa e s'intratteneva nel ringraziamento. Durante la sua malattia pregó un confratello di volere leggergli le preghiere prima e dopo la Comunione.

"Conservo, scrive un altro confratello, di D. Gabriele l'impressione più grata ed edificante che si possa dire."

Varie volte l'avevo pregato di moderarsi, di non lavorare tanto, di prendersi il dovuto riposo. La sua natura dinamica non poté accedere ai miei desideri, alle mie suppliche. Affranto dal lavoro, non ebbe forza per resistere l'attacco della malattia. Nella prima settimana di dicembre non si trovò bene. La grippe, forse un po trascurata, degenerò in bronco polmonite con complicazioni renali. Fu assistito con grande competenza ed amore fraterno dal Dott. Emmanuele Segura, che aveva per lui una stima grandissima. Non valsero i ricorsi della scienza medica, la carità con cui fu assistito, la generosità dei confratelli, le preghiere di tante anime riconoscenti. Ricevette con grandi dimostrazioni di pietà la Benedizione Papale, il Viatico e la Estrema Unzione, rispondendo alle preghiere e seguendo attentamente le cerimonie. Conservò l'uso delle sue facoltà fino agli ultimi istanti. Voglio trascrivere le parole pronunziate negli ultimi quindici minuti:

"Il Signore è la mia guida. Sono tranquillo; mi sono dato tutto al Signore."

"Quando si lavora per la gloria di Dio, tutto è letizia. Benchè vi siano imperfezioni, tutto rimane santificato dal fine. Ho lavorato per la sua gloria; è l'unica cosa che tiene importanza."

"Dite ai giovani che amino molto la Madonna e così potranno godere di Dio."

"Il Signore mi dà forza; senza il suo aiuto non potrei resistere."

"Il Signore governa tutto; da Lui dipendono tutte le cose." Al presentargli la reliquia di D. Bosco, la baciò con grande amore e varie volte esclamando: "Oh, caro D. Bosco!..." Baciando la medaglia di Maria Ausiliatrice diceva: "Maria Auxilium Christianorum, ora pro nobis. Bene, è una bella cosa..."

"Questa vita non è la vera vita; siamo quí di passaggio. La terra non vale la pena di viverla; è troppo meschina..."

"Che Dio ci benedica tutti. Così sia. (E fece l'atto di benedire.)

"Deus meus et omnia. Noli me separari a Te." (Non permettere ch'io mi separi da Te."

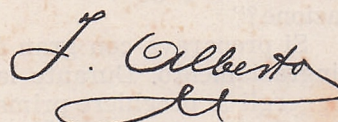
Alle 7 e un quarto del 4 gennaio, pochi minuti dopo aver perduto l'uso dei sensi esalò il suo ultimo respiro. Iddio lo chiamò a Sè. La Casa di Valenza perdette il suo secondo Fondatore...

La salma composta nella camera ardente, fu visitata da una moltitudine di persone che non potevano trattenere le lacrime. Il Prefetto della Città ed altre Autorità vennero a fare le loro condoglianze. La sera si riempì la chiesa di fedeli che recitarono il Rosario di Requiem.

Y funerali, ai quali partecipò l'Ispettore, riuscirono solennissimi con assistenza di Autorità, rappresentanze di Comunità Religiose, di tutte le associazioni parrocchiali ed una moltitudine di fedeli.

Caro D. Gabriele, prega Maria Ausiliatrice, prega il nostro D. Bosco vogliano ottenerci la pace, preservare i nostri Superiori da ogni pericolo e mandarci buone vocazioni salesiane.

Memore dei severi giudizi divini, raccomando l'estinto alle vostre preghiere. Non dimenticate i bisogni di questa Ispettorìa e chi si professa affmo. in D. Bosco Santo,



Ispettore

DATI PER IL NECROLOGIO.—Sacerdote GABRIELE MARTIN, nato a Escorial de la Sierra (Salamanca-España); morto a Valenza (Spagna) il 4 gennaio 1944, a 43 anni di età, 24 di professione e 15 di sacerdozio. Fu Direttore e Parroco per 4 anni.